

STANZE AMERICANE. BRESSAN MARROCCO E SAVELLI IN CASA DEL MANTEGNA

La mostra, promossa dalla Provincia di Mantova, dall'Associazione Flangini e dalla Fondazione Rosssi e curata da Flaminio Gualdoni, propone complessivamente 60 lavori e, quale arricchimento dell'itinerario espositivo, alcuni video. Le opere realizzate da Italo Bressan, Franco Marrocco, Alessandro Savelli, in parte al rientro dalle loro esperienze a New York - Los Angeles e in parte inedite, dialogheranno con le 15 opere provenienti dalle Collezioni Civiche di Arte Contemporanea. È in un certo senso l'occasione per dar conto di un'esperienza internazionale che, protrattasi per alcuni anni, giunge ora a un punto di sintesi e di ricapitolazione. "S'intitola Stanze americane, perché la costa ovest degli Stati Uniti e il culturalmente vicino Messico ne sono stati gli scenari primi. Ma dipana un filo di esperienze, geografiche e mentali, le vere *nourritures* della vicenda - come le definisce il curatore - che per la circostanza si arricchiscono di un ulteriore svolgimento con i prestiti provenienti dalla Collezione Civica d'Arte Contemporanea." Le opere qui esposte si aprono al dialogo con la realtà culturale della città, in particolare con artisti contemporanei legati all'esperienza artistica della poesia visiva (Gruppo 70 e Gruppo 63), presenti nella collezione municipale. L'idea di viaggio e di nomadismo sottesa alla mostra "Stanze americane" trova felice condivisione curatoriale con il patrimonio artistico contemporaneo, *genius loci* della città: Bartolini, Bentivoglio, Harloff, Miccini, Olivieri, Ori, Pignotti, Sarenco, con la presenza autorevole dell'artista mantovano Sermidi, che ha saputo esprimere in maniera magistrale i termini della pittura aniconica. "Una mostra ariosa, di grandi dipinti, ma che conservano il rigore di atmosfere sospese, di silenzi, di lunghe pause di riflessione". (Dall'intervista al curatore Flaminio Gualdoni)

COLLEZIONI CIVICHE D'ARTE CONTEMPORANEA DI MANTOVA

Il corpus di opere "di poesia totale" esposto in mostra esce per l'occasione dai depositi, in dialogo con le espressioni artistiche contemporanee di Bressan, Marrocco, Savelli nelle "Stanze Americane" di Casa del Mantegna e contribuisce a caratterizzare per originalità e intensità il progetto e il contesto nel quale vengono esposte, tra parola e luce. Il ricco e straordinario patrimonio della raccolta di Arte Moderna e Contemporanea del Comune di Mantova annovera numeri e opere molto importanti: 480 dipinti, 100 sculture e 700 opere grafiche, tra disegni, incisioni e stampe, databili tra i primi decenni dell'Ottocento e la fine del Novecento. Tutte le opere sono il risultato di oltre ottanta anni di acquisizioni, donazioni e lasciti di artisti, privati ed enti pubblici, mantovani e non; esse sono conservate nei depositi di Palazzo Te, esclusi diciannove dipinti di Federico Zandomenighi e tredici di Armando Spadini che compongono la donazione Mondadori e che sono esposti nel mezzanino del palazzo. L'intera raccolta ripercorre le vicende e la storia della produzione artistica mantovana e si intreccia con l'aspirazione antica di Mantova di avere una galleria civica permanente d'arte moderna, come attestano le mostre dedicate, susseguitesesi nei decenni del Novecento e come aveva già indicato Umberto Boccioni nel lontano 1916.

Orari mostra

Mercoledì - domenica 10.00 - 12.30 / 14.30 - 18.30

Apertura straordinaria:

il 9 e il 10 aprile (Pasqua e lunedì di Pasqua)

il 25 aprile e l'1 maggio 2023

Informazioni

T. 347 45 33 449 | associazione.flangini@gmail.com

www.casadelmantegna.it

www.fondazionerossi.org

www.associazioneflangini.eu

Ingresso gratuito

Casa del Mantegna rientra nel
circuito Mantova-Sabbioneta Card

STANZE

AMERICANE

Bressan.Marrocco.Savelli

Con le collezioni civiche di arte
contemporanea in Casa del Mantegna

A cura di Flaminio Gualdoni
con intervento critico di Giovanni Pasetti

26 MARZO-7 MAGGIO 2023

Inaugurazione sabato 25 marzo ore 17.30
Casa del Mantegna, via Acerbi 47 - Mantova

Mostra promossa da



Con la collaborazione



MANTOVA CITTÀ D'ARTE E DI CULTURA



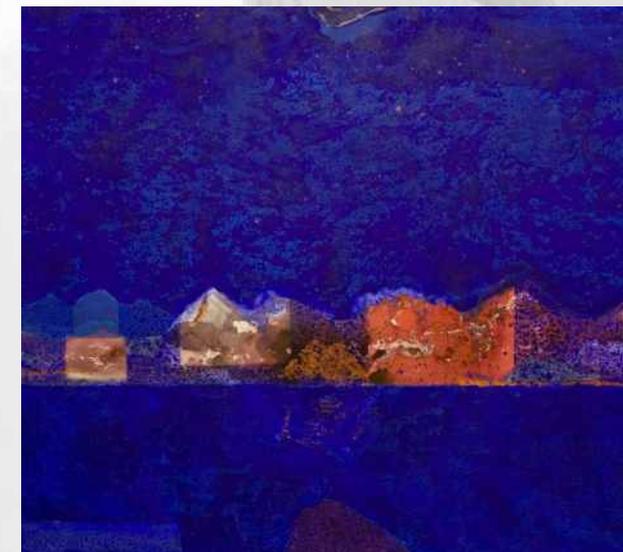
ITALO BRESSAN

Gli esordi di Bressan hanno alle viste non tanto l'oggettività del processo pittorico, quanto l'influenza che su esso esercita la questione del supporto. I primi lavori eseguiti su tulle - un materiale adesopota, che non definisce un dove stabile all'evento pittorico - aprono necessariamente alla trasparenza, e chiedono una diversa responsabilità al colore stesso. Il percorso di Bressan nello snudare i termini primi del colorire ha scavato a tale profondità da non restringere e rendere padroneggiabile il campo d'azione, ma da identificarlo con il problema tutto del pittorico. Ciò che subito emerge dal lavoro di Bressan è che nulla, del pittorico, gli è estraneo, e tutto può e deve essere convocato, sino alla plenitudine ineffabile alla quale egli sempre tende.



FRANCO MARROCCO

Pur articolandosi anche in vistose inserzioni oggettive, l'operazione di Franco Marrocco permane come operazione squisitamente pittorica, condotta sempre sul crinale sottile che corre fra pulsazione poetica e delucidazione intellettuale della visione. Il senso del naturale, dell'avvertirsi della natura, vi è aperto, invocato, accolto e dichiarato sin dai titoli. Ma esso è sottoposto a uno scrutinio concentrato e feroce, a una distillazione che riporta il segno a essere segno, a una tensione che fa crescere il colore, di grado in grado, sino ad essere un limpido, e per certi versi severo, *mood* luminoso.



ALESSANDRO SAVELLI

Una volta guadagnata la situazione della mappa, cioè d'un modo *autre* di tramare la consistenza e la densità dell'immagine in bilico tra una pura convenzione rappresentativa e la totale libertà immaginativa, tutto è consentito a Savelli. Il colore è pienamente padrone, da questo punto, del farsi dell'immagine, ne conosce le sottigliezze più estenuate e la capacità di farsene pieno protagonista, in piena e irrelata libertà operativa. Ciò che è assoluto, e come tale si dichiara, è il senso dell'operazione pittorica, il suo rispondere a null'altro che ai propri corsi irrelati, il suo comprendere al proprio interno livelli plurimi e tutti parimenti leciti di lettura. Perché siamo, a pieno titolo, all'interno del corpo vivo del pittorico.